



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 07/07/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

07/07/2016 Corriere del Mezzogiorno - Bari	4
La sfida al caos pronta la legge	
07/07/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	5
La nuova gestione rifiuti parte dalle campagne	
07/07/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	6
La Procura studia le carte dell'appalto dell'immondizia	

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

La sfida al caos pronta la legge

F. Str.

BARI Non c'è solo Brindisi, dove l'impianto di biostabilizzazione è fuori uso per sequestro. C'è anche Bari, dove il guasto ad un nastro trasportatore ha obbligato l'Amiu a ritardare la raccolta dei **rifiuti**. «Non c'è emergenza - dice l'assessore comunale Pietro Petruzzelli - ma il guasto ci mette ancora una volta davanti ad una realtà estremamente critica, che è quella della carenza di impianti che garantiscano la chiusura del ciclo dei **rifiuti** sul territorio regionale». La diagnosi è precisa e inequivoca. La Puglia soffre, drammaticamente, della carenza di impianti.

E questo manda in sofferenza il sistema. L'insufficienza riguarda gli impianti di biostabilizzazione e quelli per il trattamento della frazione organica: i primi servono a rendere inerti i **rifiuti** da avviare a **discarica**; i secondi a trattare l'umido per ottenerne compost (fertilizzante). Gli impianti furono previsti dal Piano **rifiuti** allestito dalla giunta Vendola, ma finora non si è riusciti a realizzarli. Per vari motivi: perché sono stati rifiutati dalle comunità locali; perché le imprese non hanno trovato conveniente la loro realizzazione; anche perché - questa la tesi di chi oggi amministra la Regione - il sistema di governo dei **rifiuti** concepito da Vendola, decentrato su base provinciale, ha avuto un andamento privo di regia centrale e non ha consentito la realizzazione degli impianti. Sicché il ciclo dei **rifiuti** che, secondo le norme Ue, andrebbe chiuso sul territorio, non arriva a definizione.

Nella Bat era previsto un impianto di biostabilizzazione: non si è fatto nonostante il finanziamento disponibile. Quei **rifiuti** vengono trattati a Foggia. In provincia di Bari si prevedevano 3 impianti: ce n'è uno a Bari e l'altro a **Conversano**, quello di Giovinazzo non è mai stato realizzato. Quello di Brindisi (vedi sopra) è sotto sequestro. Per la frazione organica, situazione analoga: a Foggia mai realizzato e a Bari quello esistente (il privato Tersan) viaggia a scartamento ridotto. A Cellamare non si farà e pure quello di Erchie (Brindisi) è in discussione. Arriverà nel 2017 quello pubblico di Bari (gestione Amiu).

«La ricetta per il futuro - dice il capo di gabinetto della giunta Emiliano, Claudio Stefanazzi - è in un cambio radicale della governance. La legge in preparazione, che arriverà a fine luglio, supera l'ambito di gestione provinciale (l'Oga) per concentrare tutto in un'unica agenzia regionale. Allo stesso modo, gli Aro, ambiti per la raccolta e lo spazzamento, così come suggerito dall'Autorità anticorruzione, non potranno essere di un bacino inferiore ai 500 mila abitanti. Grosso modo dovranno essere uno per provincia, nei territori più grandi più di uno. Ora, al contrario, sono decine in tutta la Puglia». Insomma, la strategia sarà l'accorpamento e l'accentramento per consentire una guida più ferma, univoca «e non polverizzata».

Il secondo passo sarà un nuovo Piano **rifiuti**: a settembre sarà portato all'esame di tre adunanze popolari - a Foggia, Bari e Lecce - per favorire la partecipazione sulle scelte regionali. Dal nuovo piano sortirà la mappa dei nuovi impianti. Si chiederà al mercato (alle imprese) di realizzarli in project financing. Ma se non arrivassero risposte rapide, la Regione sarebbe pronta a realizzarli in proprio, tramite l'agenzia che sarà costituita. A tale scopo sono stati previsti 150 milioni nel Patto per la Puglia (che dovrà essere firmato con il governo, ma di cui ancora non c'è traccia). Dal Comune di Bari, l'assessore Petruzzelli invita a fare presto: «Fino a quando non risolveremo il problema degli impianti, anche una disfunzione di qualche ora potrà provocare difficoltà».

MONOPOLI IL SINDACO HA DISPOSTO UN'ORDINANZA URGENTE PER METTERE IN MOTO IL SERVIZIO

La nuova gestione rifiuti parte dalle campagne

EUSTACHIO CAZZORLA I MONOPOLI. Entra in gioco la nuova ditta per la raccolta intercomunale dei rifiuti. L'appalto è sbloccato grazie all'ordinanza «contingibile e urgente» a firma del sindaco Emilio Romani per l'affidamento alla prima classificata della gara, la ditta Ecologia Falzarano di Airola (Benevento). Una situazione, come si ricorderà, bloccata da tempo a causa di una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa. L'ultimo in ordine di tempo, qualche giorno fa, in concreto una richiesta al Consiglio di Stato di «sospensiva» del provvedimento di assegnazione con efficacia in 24 ore. Il giudice ha rigettato il ricorso e la prima classificata ha avuto il via libera e dallo scorso venerdì ha cominciato l'attività di raccolta rifiuti a Monopoli. L'Ecologia Pugliese di Capurso dunque ha lasciato il testimone alla ditta campana, ma in questi giorni in realtà si è ancora in una fase di transizione. Il sindaco Romani taglia corto: «Una volta partiti, ho bisogno d'incontrarmi con i nuovi gestori per definire i dettagli su come andare avanti. Dobbiamo fare il punto sulle criticità e anzi molte sono state già risolte a tempo di record». Il riferimento è al taglio dell'erba sulla strada che conduce al Capitolo. «Voglio capire il da farsi sui rifiuti depositati in alcune zone della periferia e delle campagne», specifica il primo cittadino. La città risente del mancato avvio della piattaforma di conferimento multimateriale nei pressi del comando della Polizia municipale in viale Aldo Moro, già pronta, con il regolamento già approvato in Consiglio, ma non operativa in mancanza degli ultimi dettagli. Si spera nell'avvio nel corso dell'estate e ciò risolverebbe il problema dell'abbandono di rifiuti nelle strade secondarie di campagna. Rimarca Romani: «Sto per fissare un incontro per decidere programma di settembre, perché deve partire la nuova campagna informativa per la differenziata». La città guarda al futuro e il mancato conseguimento della «Bandiera Blu» per i bassi livelli di differenziata ha lasciato il segno. La «Falzarano» adesso cura il servizio rifiuti grazie a un contratto di 145 milioni di euro lordi, per 9 anni, e che si estende alle altre città dell'Aro 8, cioè Polignano, Conversano e Mola. Monopoli è stazione appaltante.

Foto: MONOPOLI Il sindaco Emilio Romani

CONVERSANO IN MERITO ALLA GESTIONE DELLA «LOMBARDI», LA FINANZA AVREBBE GIÀ ASCOLTATO I PRIMI TESTIMONI

La Procura studia le carte dell'appalto dell'immondizia

ANTONIO GALIZIA I C O N V E R S A N O. Finisce nel mirino della Procura di Bari l'appalto novennale da circa 30 milioni di euro per il servizio di raccolta porta a porta e smaltimento dei rifiuti che il Comune di Conversano ha attivato 3 anni fa. Per completezza, ricordiamo che presto partirà il servizio intercomunale di Aro, insieme con Monopoli, Mola e Polignano. Sotto la lente della Finanza, delegata alle indagini, il contratto di servizio e le procedure per la sua firma. La gara è quella che ha decretato vincitrice, il 28 dicembre 2013, la Lombardi Ecologia di Triggiano (azienda di recente dichiarata fallita dal Tribunale), gara da tempo oggetto di interrogazioni in Consiglio comunale e, appunto, di esposti alla magistratura. Quelle segnalazioni hanno ora messo in moto le Fiamme gialle ma sono state sottoposte anche alla Procura della Corte dei Conti della Puglia, all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) e al prefetto. L'attenzione della Procura penale si è concentrata sul bando di gara, sul contratto sottoscritto, sui requisiti richiesti e necessari per la stipulazione. Nei giorni scorsi, la Finanza ha avviato i primi interrogatori degli autori delle denunce e, di pari passo, ha avviato le verifiche al contratto. Gli accertamenti investigativi proseguono nel riserbo. L'appalto con la Lombardi, fin dall'inizio, è stato caratterizzato da ricorsi e dalle contestazioni mosse dalle forze politiche e dal Comitato civico «Rif» (Riprendiamoci il futuro). La gara, espletata ad aprile 2012 dal Comune con ritardo rispetto alla scadenza del vecchio contratto Tradeco, fu aggiudicata all'impresa triggianese. Ma un'altra ditta, la lombarda Aimeri, esclusa, presentò ricorso al Tribunale amministrativo di Bari chiedendo l'annullamento della gara per presunte irregolarità. Ricorso respinto dai giudici del Tar, che così diedero via libera all'appalto. L'Aimeri si rivolse al Consiglio di Stato, con esito ugualmente negativo. Dubbi sulla regolarità della gara furono sollevati, con un esposto, anche dal Comitato «Rif». La denuncia fu letta in Consiglio. «Incrociati i documenti ufficiali - sottolineava il Comitato -, si desume che la ditta aggiudicataria, oltre a ritardi nel pagamento degli stipendi, risulterebbe non in regola con il versamento dei contributi previdenziali di buona parte dei dipendenti». Anche il M5S ha più volte chiesto all'amministrazione «la sospensione cautelare della gara».

Foto: CONVERSANO Il Comune alle prese con la grana-rifiuti